

Bisogni Educativi Speciali “in pratica”

Strumenti
e metodologie
per lavorare in classe

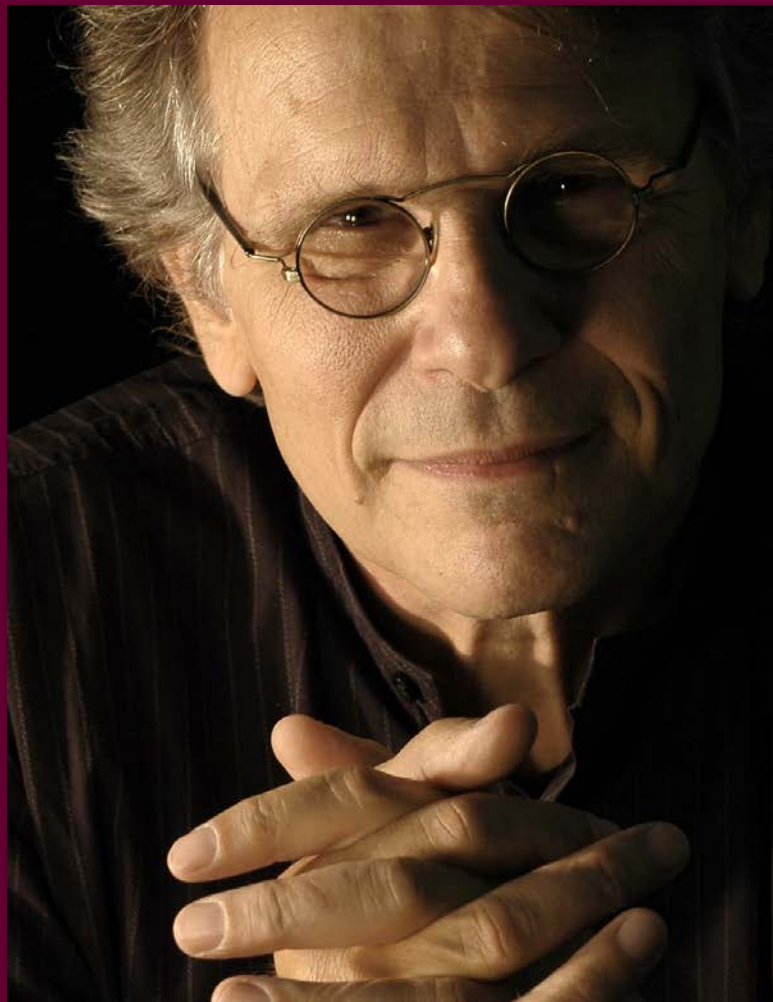
Agostino Miele / Dirigente scolastico



Una didattica inclusiva



#PRIMARIADAY



Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.

Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.

Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

Daniel Pennac, Diario di scuola

che cos'è una didattica inclusiva?
…come realizzare una
didattica realmente inclusiva?

Una didattica inclusiva
è equa e responsabile,
fa capo a tutti i docenti ed
è rivolta a tutti gli alunni, non soltanto
agli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

La **didattica inclusiva** è la **didattica di tutti**, che si declina alla **personalizzazione** e all'**individualizzazione** attraverso metodologie attive, partecipative, costruttive e affettive.

La qualità della **didattica inclusiva** è determinata dalla **riflessività** e dall'**intenzionalità educativa**, dalla **ricerca delle motivazioni e delle ipotesi alternative**, dalla **capacità di cambiare le prospettive di significato** e di produrre apprendimento trasformativo.

INCLUSIONE

INNOVAZIONE DIDATTICA





sapere **COME**
si deve insegnare
(metodi didattici)

sapere **CON CHE COSA**
si deve insegnare
(materiali, sussidi, strumenti)

sapere **COSA**
si deve insegnare
(contenuti)

...nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo

SCUOLA DEL PRIMO CICLO

L'ambiente di apprendimento è visto come:

“ un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni”.

(DIMENSIONE SOCIALE DELL'APPRENDIMENTO)



 **Centralità
dell'insegnamento**

 **Centralità
dell'apprendimento**





LA LEZIONE FRONTALE

centralità
dell'insegnamento

La sua caratteristica principale è quella di essere un'esposizione prevalentemente verbale

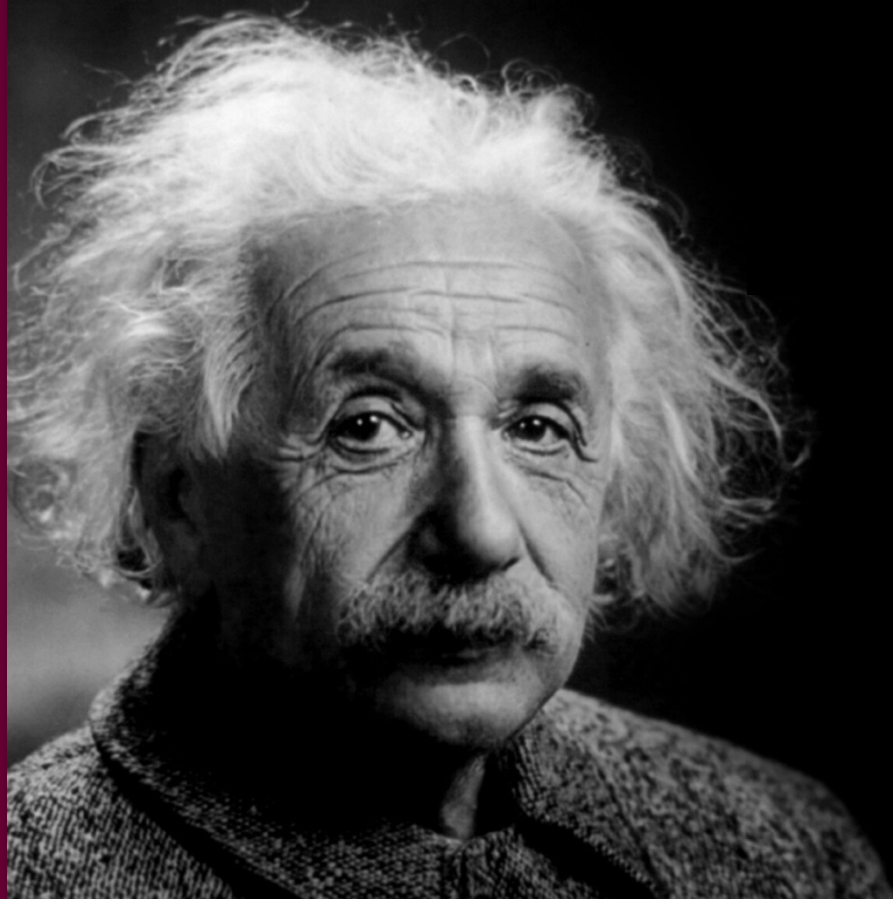
LA LEZIONE FRONTALE

Metodo puro: trasmissione unidirezionale dell'informazione (apprendimento ricettivo)

Metodo interrogativo o attivo: (modello socratico) trasmissione, domande agli studenti, discussione, feedback e, in caso di esito negativo, correzione e riformulazione .

Metodo partecipativo: la trasmissione - ascolto (fase passiva) si alterna alla partecipazione degli allievi (fase attiva) che si conclude con esercizi applicativi.

Metodo riflessivo: l'alunno assume una posizione centrale nella lezione che lo stimola a porsi problemi piuttosto che a fornirgli soluzioni



Cosa fare?

*Follia è
continuare
a fare le stesse cose
aspettandosi un risultato
diverso.*

Albert Einstein

La valigia delle risorse



#PRIMARIADAY

A person is shown from the waist down, holding a large, textured, light brown suitcase. The person is wearing a light-colored top and dark pants. The background is a plain, light-colored wall.

Vi dico cosa metterei nella valigia

Cooperative learning
Didattica laboratoriale
Tutoring e peer tutoring
Flipped classroom
Problem solving
Classe 3.0

Tecnologie informatiche: la LIM

**Cosa
producono
queste
risorse?**

**suscitano l'interesse e
accendono la motivazione
degli alunni**

**promuovono
modalità differenti
per un'offerta
personalizzata**

**stimolano processi
di apprendimento
attivi ed autonomi**

Cooperative learning



#PRIMARIADAY



“Si può definire il Cooperative Learning come un insieme di tecniche di conduzione della classe grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti “

Comoglio – Cardoso

“Ciò che il bambino può fare in cooperazione oggi, può farlo da solo domani”

Vygotskij

I 5 elementi del cooperative learning





QUALI I VANTAGGI?

Componente motivazionale

la risposta dell'uno aiuta quella dell'altro. Il gruppo è mezzo per conseguire gli obiettivi di apprendimento individuale

Componente cognitiva

l'interazione fra gli allievi su obiettivi cognitivi aumenta la loro padronanza dei concetti

Componente sociale:

necessità nella società di oggi di interdipendenza positiva, di abilità sociali



Tutoring e peer tutoring

#PRIMARIADAY



APPROCCIO COOPERATIVO

**Alunni (tutor e tutee)
protagonisti del loro percorso
formativo.**

**Basato sulle relazioni di aiuto
che bambini più grandi e/o più
competenti attuano nei
confronti di bambini più piccoli
e/o meno competenti per
facilitare l'apprendimento di
conoscenze e abilità cognitive e
sociali.**

Didattica laboratoriale





DIDATTICA LABORATORIALE

... in senso estensivo, “qualsiasi spazio, fisico, operativo e concettuale, opportunamente adattato ed equipaggiato per lo svolgimento di una specifica attività formativa” (Tessaro)

Il laboratorio è un metodo “coinvolgente” dove il soggetto agisce ed è attivo.

È attivo l’allievo che copia, che ripercorre la procedura richiesta, che riproduce ciò che ha studiato; è attivo l’allievo che inventa, che ipotizza nuove strategie risolutive, che produce qualcosa ex novo.

Problem solving

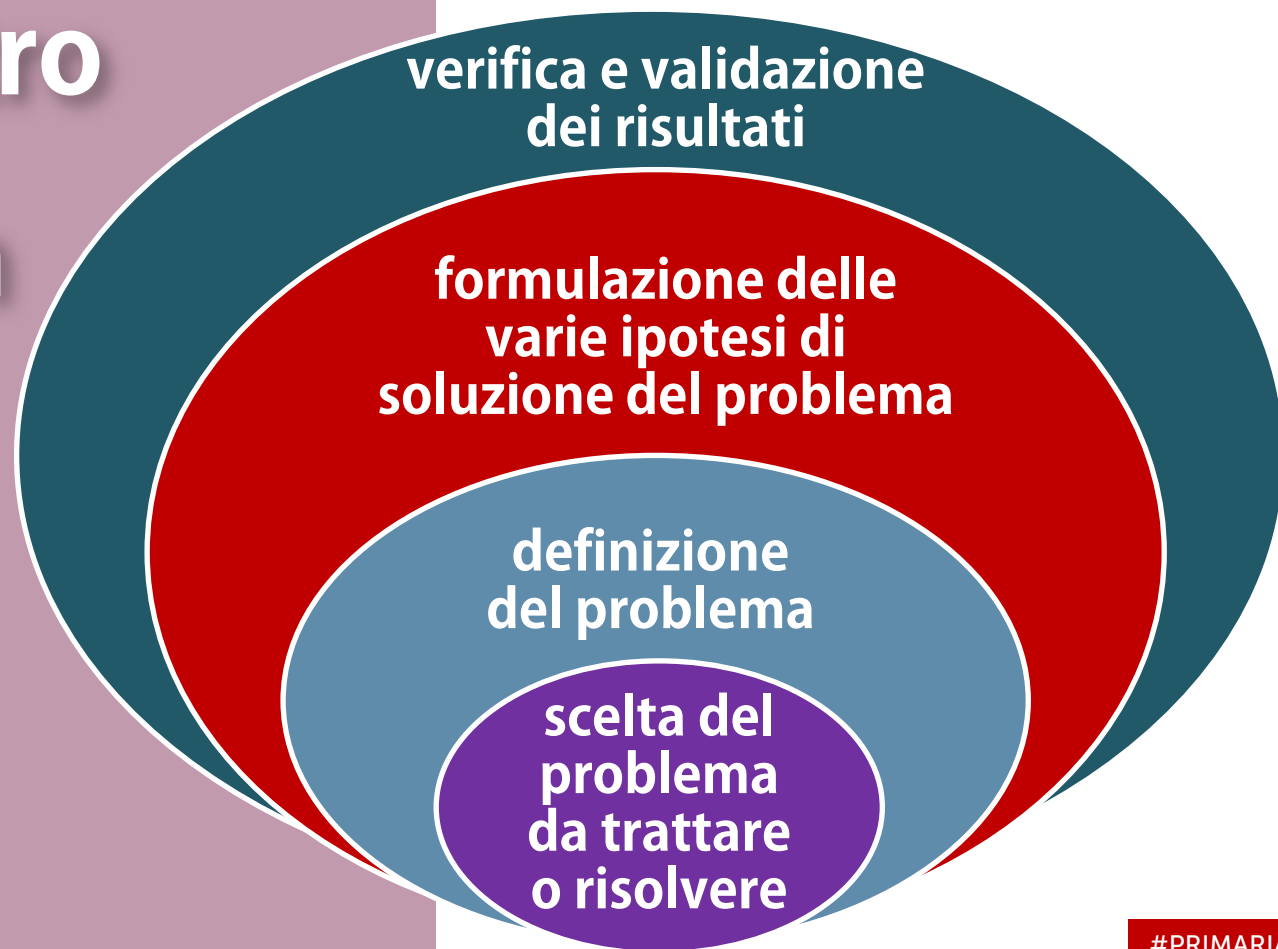




PROBLEM SOLVING

Oltre che una metodologia, è una valida strategia per l'apprendimento, perché, aiutando l'alunno a utilizzare le conoscenze già acquisite per trovare la soluzione di un problema, migliora allo stesso tempo le sue capacità, fa scoprire conoscenze nuove e contribuisce a consolidare in modo permanente quelle già possedute.

Le quattro fasi del problem solving



Flipped classroom

A photograph of two young children lying on their backs in a lush green field. The child on the left has long brown hair and is laughing with their mouth wide open. The child on the right has curly blonde hair and is smiling. Both are wearing white short-sleeved shirts. The background is a bright, sunny outdoor setting with green grass and blurred foliage.



FASE DI APPRENDIMENTO A CASA

L'insegnante predispone il materiale multimediale (video, audio, ecc...) auto prodotto e non, che tratti esclusivamente il contenuto delle lezioni.

Ogni studente apprende autonomamente a casa sui contenuti preparati dall'insegnante

Possibilità di consultare i contenuti più volte

Ognuno apprende col proprio ritmo



FASE DI RIELABORAZIONE A SCUOLA

Gli studenti arrivano a scuola già preparati sugli argomenti del giorno. La classe è omogenea.

Didattica pratica, personalizzata ed interattiva in aula: approfondimento, attività di gruppo, esercitazione, applicazione, perfezionamento, discussione, consolidamento.

Attività più stimolanti: chiarimenti mirati, recupero personalizzato, affiancamento nei compiti, collaborazione.

L'insegnante propone e segue le attività durante le ore di lezione in aula

Tecnologie informatiche: LA LIM



#PRIMARIADAY

**La LIM:
cos'è?**



La LIM non è uno strumento di sostegno, né uno strumento innovativo dal punto di vista tecnologico, ma è uno strumento al servizio dell'innovazione didattica, necessaria per rispondere alla complessità e all'eterogeneità della scuola attuale.

La LIM consente di...

1. Riconoscere e valorizzare le differenze presenti in ciascun gruppo classe, mediante processi di individualizzazione didattica
2. Incentivare metodologie didattiche cooperative e metacognitive;
3. Favorire e potenziare la comunicazione
4. Rispondere ai diversi stili di apprendimento e ai diversi Bisogni Educativi Speciali presenti in classe, usare questi materiali non come strumento di presentazione, ma "come strumento di costruzione della conoscenza, rielaborandoli, destrutturandoli e adattandoli alle esigenze presenti nel gruppo"
5. Gestire i tempi e gli spazi dell'attività didattica
6. Recuperare parti di lavoro già svolto, dando una rappresentazione anche visiva delle varie fasi del lavoro stesso

La LIM consente di...

6. Creare archivi di risorse personalizzate, vocabolari iconici, linguaggi specifici, ecc...
7. Utilizzare software didattici e non, da rielaborare e riadattare secondo le necessità del gruppo e dei singoli
8. Accedere ad una quantità infinita di informazioni, filmati o immagini presenti in rete
9. Costruire unità di lavoro informatizzate con possibilità di personalizzarle per il gruppo classe e utilizzarle in modo flessibile
10. Favorire e promuovere l'interazione lasciando spazio alla creatività degli studenti per la realizzazione di ricerche o unità di lavoro multimediali in modo autonomo, singolarmente o in piccolo gruppo

Classe 3.0



#PRIMARIADAY

La classe flessibile



L'ambiente di classe diventa polifunzionale e il docente è un facilitatore senza svolgere una lezione frontale.

La progettazione e l'attuazione di una classe flessibile implicano la correlazione di alcuni elementi fondamentali:

l'organizzazione dello spazio fisico, puntando su arredi funzionali agli studenti e alla didattica; l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione; l'applicazione di metodologie innovative basate sul dialogo e sulla collaborazione tra insegnanti e studenti.

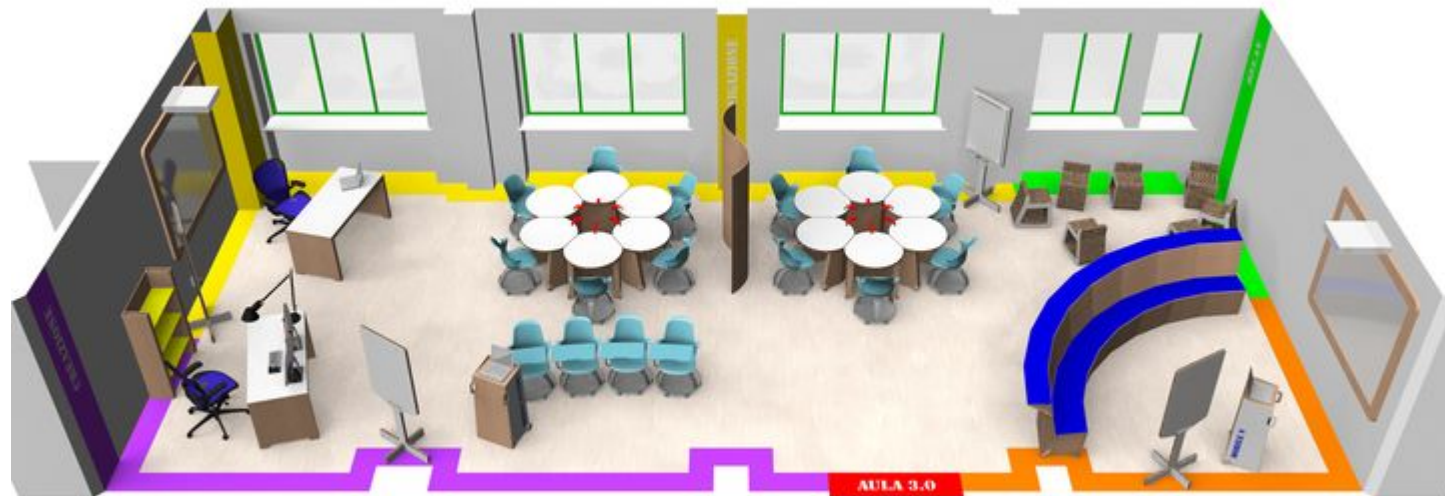
La classe flessibile



Fare lezione in un'“Aula 3.0”, attrezzata con nuove tecnologie e arredi funzionali, è senza dubbio stimolante e molto diverso dal fare lezione in modo tradizionale.

In un ambiente così strutturato non possiamo improvvisare, interrogare gli alunni uno a uno, né possiamo usare il libro di testo: siamo costretti a progettare un intervento didattico strutturato e interattivo, molto diverso dalla solita didattica frontale.

UN ESEMPIO spazio per insegnare



ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

La disponibilità all'ascolto come prerequisito indispensabile
E. Abbé "In una classe, l'insegnante si aspetta di essere ascoltato. Lo studente pure."



ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

Guardate i vostri alunni per scoprire cosa sanno fare (e non cosa non sanno fare) perché è su quello che *sanno* fare che potrete impostare l'insegnamento di quello che ancora non sanno (e che potrete insegnare loro).

Un grandissimo giocatore statunitense di pallacanestro, poi diventato anche stimatissimo coach, John Wooden, affermò: “Non permettere che ciò che non puoi fare interferisca con quello che puoi fare”.



ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

Valorizzate i traguardi che gli allievi raggiungono, per quanto piccoli possano sembrare.

È il successo che spinge ad andare avanti. Il fallimento paralizza e invita alla resa.



ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

Insegnate ciò che gli alunni hanno bisogno di imparare, per il presente ma soprattutto per il futuro:

la scuola non è fine a se stessa, ma serve a formare adulti al massimo delle loro possibilità. Il premio Nobel per l'economia Amartya Sen afferma che "dall'insieme delle capacità di una persona si riflette la sua libertà di condurre differenti tipi di vita (...) le capacità umane costituiscono una parte importante della libertà individuale".

ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

Coloro che si prendono cura delle persone devono imparare a usare il linguaggio della speranza.

“Dinnanzi alla disperazione, tutti abbiamo qualcosa da dire: parole di commiserazione, di comprensione, di solidarietà ... parole per dire che non si hanno parole o che le parole non servono. Più difficile è trovare chi conosca parole che facciano fiorire una speranza, un atteggiamento fiducioso nei confronti dell'esistenza”.



ESSERE INSEGNANTE alcune riflessioni

Siate costruttori di resilienza, cioè dell'intimo convincimento che siamo in grado di cambiare le cose, e che abbiamo la forza di accettare quelle che non possiamo cambiare, trovando comunque una strada per andare avanti, nonostante esse.



L'insegnante efficace non demorde e non giustifica se stesso scaricando la responsabilità su altri.

"Gli insegnanti che mi hanno salvato non erano formati per questo. Non si sono preoccupati dell'origine della mia infermità scolastica. Non hanno perso tempo a cercarne le cause e tanto meno a farmi la predica... Hanno capito che occorreva agire tempestivamente. Si sono buttati di nuovo, giorno dopo giorno, ancora e ancora... Alla fine mi hanno tirato fuori. E molti altri con me. Ci hanno letteralmente ripescati. Dobbiamo loro la vita".

D. Pennac, *Diario di scuola*

A close-up photograph of a person's hand pointing to a topographic map. The map features brown contour lines and a prominent red boundary line. The hand is positioned in the upper left quadrant, with the index finger pointing towards the red line. The map is spread out on a surface, and a portion of a white document is visible in the upper right corner.

1 Dove si Va?

GRAZIE!

#PRIMARIADAY